**Omelia della V Domenica dopo Pasqua 24 Aprile 2016**

 Parrocchia Santuario del Sacro Cuore, Bologna, ore 8

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 13,31-35**

 *Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e*

*Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.
Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Parola del Signore

Questa domenica potremo dirla della "**novità**".

Il termine nuovo riecheggia dalla bocca di Cristo, riecheggia dalla seconda lettura, è un invito Pasquale, e tradizionalmente la Pasqua doveva essere il giorno delle grandi pulizie, buttare vie tutte le cose vecchie e ripartire con le cose nuove.

Il popolo ebreo addirittura, proprio puliva che non doveva rimanere una briciola di pane vecchio, del lievito vecchio, perché noi **siamo creature nuove**, è dalla Pasqua la grande novità che mette la vita nuova dentro di noi.

Allora, Gesù è ancora nel cenacolo, nel brano di Vangelo che è stato proclamato, ed è un momento altamente drammatico, perché è il momento in cui Gesù ha dato a Giuda il pane, ha intinto il boccone nella cosa più buona che c’era, glielo ha dato come ultimo gesto che esprimesse tutto il suo amore, la pienezza del perdono da parte di Cristo.

Giuda ha preso il boccone è uscito e tradisce Gesù.

Viene in mente il Vangelo di due domeniche fa, quando anche Pietro aveva rinnegato Gesù e allora Gesù gli aveva fatto delle domande, - Vi ricordate, - per ricordargli il suo tradimento “Pietro mi ami tu più di costoro?” per tre volte e quel tre aveva richiamato proprio a Pietro il suo tradimento.

E è bellissimo, davanti al nostro tradimento, di ciascuno di noi, il nostro peccato, l’unica domanda che Gesù ci fa, è “**Mi ami?**”

Ecco questo è bellissimo, cioè la novità è **il comportamento di Gesù**, il comportamento di Dio, nei nostri confronti, sempre, in ogni momento, ma in particolare quando il peccato, il tradimento è entrato nella nostra vita.

Da parte Sua nessun castigo, nessuna minaccia, nessun ricatto, ma una parola d’amore “mi ami tu?” e la risposta che noi dobbiamo dare è quella che ha dato Pietro “Signore Tu sai tutto, Tu sai che Ti amo” nonostante i miei limiti i miei difetti i miei peccati e Gesù ci risponde “Pasci le mie pecorelle” cioè "riprendi il cammino".

Domenica scorsa il Vangelo proprio ci ha messo in cammino.

Gesù è il Pastore e cammina davanti a noi che porta le pecore più deboli sul Suo collo che cura quelle malate e che poi ci guida davvero verso delle mete precise.

Allora in questo momento drammatico in cui Giuda tradisce e in cui è chiarissimo che Gesù deve affrontare la Sua morte, il Vangelo mette due righe veramente straordinarie e dice; "questo è il momento della Gloria", ma no, è il momento del fallimento, della morte.

Tutti i sogni degli apostoli s’infrangono e Gesù invece afferma e ribadisce, avete fatto caso, per tre volte questo termine, questo è il momento in cui il Padre glorifica il Figlio ed il Figlio da gloria al Padre.

Cosa vuol dire gloria, vuol dire che rende luminoso, che **rivela davvero il volto di Dio.**

Qual è il volto di Dio che si rivela? È il volto che in Cristo è ormai evidente: **l’amore senza limiti**, l’amore che dona tutta la propria vita fino all’ultima goccia di sangue, perché vuole la pienezza di vita di ciascuno di noi.

Questa è la gloria di Dio, cioè Dio quando si rivela, si rivela perché vuole la pienezza della nostra vita. È il suo amore. È il volto di Dio: la misericordia, l’anno della misericordia.

Dio è misericordia, Dio che è Padre, che è Figlio, che è Spirito che amano noi povere creature e vogliono riempirci di questo loro amore, per poter diventare una sola cosa con loro per sempre.

Allora Gesù in questo momento dice ai suoi apostoli queste parole “**Figlioli** “ è la prima volta nel Vangelo che li chiama figlioli, ed io immagino davvero il momento del **testamento**.

Cioè Gesù sa di morire sa di risorgere ma vuole lasciare ai suoi apostoli **la cosa più preziosa**, faccio testamento, gli do quelle cose importanti per la loro vita, ed allora in tutto quello che Gesù ha insegnato, di tutte le parabole che ha raccontato, di tutte le azioni che ha fatto nella Sua vita, che cosa prende Gesù e ci dice che quello è veramente il Suo testamento?

**“Vi do un comandamento nuovo, amatevi come io vi ho amati”.**

Un comandamento. Nuovo.

La parola comandamento, nella nostra tradizione cristiana in questi secoli ultimi è molto deturpata e la parola comandamento è una legge da osservare, è un peso da portare sulle spalle, è una gabella da pagare. No, no.

Quando la prima volta nell’Antico Testamento, Dio fa un patto d’Alleanza con il suo popolo, gli rivela 10 regole di vita, mediante le quali il gruppo, proprio il popolo ebreo, può fiorire e raggiungere livelli che nessun altro popolo poteva raggiungere.

Erano **dieci leggi di libertà**, dieci doni per capire meglio la propria vita.

Beh Gesù semplifica il discorso, e dice: “**Vi do un solo comandamento**”.

Io vorrei tradurre oggi per noi questa parola comandamento, - lasciatemelo in qualche maniera modificare e dire, - ecco io vi do quel **segreto della vita**, mediante il quale voi riuscirete a vivere bene.

Io vi do quel DNA, che tutti abbiamo, quel **DNA spirituale** che fa sviluppare davvero tutto il tuo organismo e lo fa diventare nuovo, pieno di vita, per una vita che durerà per sempre.

Vi svelo qual è **il DNA di Dio**, quello che fa di Dio proprio Dio: **è l’amore**, non ce ne è un altro.

Allora dice Gesù prendo questo che è il segreto più bello che possa darvi in eredità e ve lo confido a piene mani perché voi lo usiate con pienezza.

Un comandamento nuovo! È nuovo!

Via i dieci comandamenti che rimangono la base di vita, ma non sono quelli che ti danno veramente la pienezza.

La pienezza te la dà l’amore, non te la può dare l’osservanza di una legge.

Ma pensate anche adesso mentre noi siamo qui radunati in una chiesa a pregare, se non ci fosse l’amore il nostro essere qui non servirebbe a niente.

Non è il fatto di eseguire un ordine, o di ripetere meccanicamente una formula, di dire una preghiera, di compiere dei gesti.

E pensate quando voi vi manifestate vicendevolmente la relazione tra di voi. Si potete darvi un bacio, dirvi "ti voglio bene" ma sapete molto bene che se non c’è nel cuore l’amore, quelle cose lì sono false, non servono a niente.

Quindi anche per noi stamattina, unico comandamento, nuovo: **Amare**.

E guardate che dicendo così, Gesù ci ha detto che l’unico elemento su cui noi saremo giudicati, ma soprattutto dovremmo essere **il seme messo nella società di oggi** a dare sapore alla vita, a dare luce alle persone che sono nel buio, l’unica cosa che la Chiesa e ciascun battezzato, credente, dovrebbe vivere è quello di amare.

È il distintivo dei cristiani, se non c’è questo non siamo credenti in Cristo, siamo qualchecosa d’altro.

Allora capite che quando Gesù dice ai suoi Apostoli “Io vi do un comandamento nuovo” c’invita davvero a **buttare via una vecchia mentalità**, di una religiosità fatta di cose di preghiere, - scusate non di preghiera, ma di formule ripetute senza pensarci, senza amore, - poi l’amore da senso a tutto, da senso alle nostre preghiere, da senso ai gesti.

Ma è l’amore che Gesù ci lascia come Suo testamento e come distintivo fondamentale della nostra vita cristiana.

E lo chiama nuovo e quindi c’è qualche cosa di vecchio che va buttato via.

Io cercavo dei paragoni, io penso che tutti noi nel frigorifero abbiamo degli avanzi, vecchi: buttateli via, non mettete le cose nuove con quelle vecchie, marciscono tutte.

Anche nel nostro cuore, buttiamo via vecchie abitudini, vecchie paure, il volto di un Dio minaccioso, di ricatti, di castighi e scopriamo davvero questo volto di un Dio, che si rivela in Cristo e dona se stesso per amore, totalmente, perché sa che solo il Suo amore, ci renderà capaci d’amare.

Ed allora qual è il comandamento? **Amatevi**!

L’amore richiede relazione, richiede volto a volto, persona a persona.

L’amore richiede davvero di stabilire dei rapporti con le persone con cui viviamo, non può essere qualche cosa di superficiale e qui si potrebbero dire tantissime cose.

Ma Gesù va avanti e **dà la misura dell’amore**.

Ecco la novità totale è proprio qui; non ci dice "fai qualche gesto d’amore"; ma ci dice che se volgiamo realizzare la nostra vita, il DNA spirituale, che svilupperà davvero il nostro organismo fino all’eternità, è di "amare come ha amato Lui".

Quel come io vi ho amati, quel "**come**" diventa davvero esigente; ma non pensatelo nel senso già estremo della morte, - Gesù che muore sulla croce che dà la Sua vita per noi, d’accordo, - ma anche lo stile con cui Gesù è vissuto.

Rileggiamo tutto il Vangelo mentalmente: **come si è comportato con la gente**, soprattutto con quelli che noi scartiamo, quelli che non teniamo dei nostri, i peccatori quelli lontani, che hanno sbagliato il matrimonio, hanno combinato pasticci, hanno fatto veramente delle cose sbagliate, cosa ha fatto Gesù con queste persone?

Ed allora riecheggiano davvero le parole di papa Francesco nel nuovo documento, nuovo, nuovo davvero, che ha pubblicato sulla famiglia, intitolandolo "**La gioia dell’amore**" - o il gesto che sabato ha fatto, ieri mattina, quando nel giubileo dei ragazzi a Roma è sceso in piazza San Pietro ha preso una sedia e **si è messo a confessare i ragazzi**; per un’ora e mezza ha confessato quelli che volevano confessarsi.

Sentite la novità, sentite il volto di Dio che è il volto di qualcuno che ama veramente le sue creature.

Buttiamo via le cose vecchie e lasciamoci affascinare dalle cose nuove.

E perché questo amore possa essere veramente forza della nostra vita, **la sorgente dell’amore è Lui.**

Allora vedete **l’Eucarestia**, prima la parola che ti scalda il cuore, poi il Suo Corpo ed il Suo Sangue che ti nutrono: i Sacramenti, la sorgente dell’amore, che mettono nel nostro cuore lo **Spirito Santo** la terza persona della Trinità, l’amore tra il Padre ed il Figlio, comunicato a ciascuno di noi, come sorgente di un amore che ci rende capaci, a quel punto, di fare quello che avrebbe fatto Gesù al nostro posto.

Ecco io penso davvero che sono queste le domande che dovremmo farci.

**Cosa direbbe Gesù oggi a casa mia**, in quella situazione particolare?

**Come si comporterebbe Gesù** con i miei fratelli che non andiamo d’accordo per l’eredità o per qualche altro problema nelle cose che dobbiamo dividere tra di noi?

**Come si comporterebbe Gesù** davanti a queste situazioni sociali così gravi nelle quali ci troviamo a vivere?

E allora capite che amare come ama Gesù vuol dire entrare in una profonda riflessione e cercare di capire davvero cosa farebbe Gesù al nostro posto.

Noi vogliamo essere la sua imitazione, **vivere come vivrebbe Lui**, renderlo presente nella società.

La gente dovrebbe poter dire: "dove c’è un cristiano, ecco lì si vede che c’è presente il Signore, perché ama come ama Gesù, perdona come perdonava Gesù".

Ed allora **l’invocazione allo Spirito Santo**, l’invocazione davvero al Signore che riempia il nostro cuore per farlo traboccare del suo amore in tutte le nostre manifestazioni.

Ed allora Gesù conclude il Vangelo di questa mattina dicendo: “**Da questo riconosceranno** che siete miei discepoli”.

Ma io pensavo che fosse dall’andare in chiesa? No.

E’ "se ami come ho amato io".

Che bello! Pensate. Io penso con gioia a **milioni di persone che stanno amando**, che magari hanno rifiutato la nostra vita di cristiani, cattivi testimoni.

Io conosco persone che non vogliono venire qui in chiesa, perché hanno avuto degli sgarbi, dei comportamenti cattivi, aggressivi, proprio sbagliati, da parte di noi sacerdoti, da parte di fedeli cristiani, ma nel loro cuore amano.

Ci sono mille persone, - forse ne conoscete anche voi, - cuore sincero, amore, solidarietà, ricerca del bene comune, **ci passeranno davanti** diceva Gesù nel Vangelo, perché è l’amore l’unica legge. Ecco capite la novità, questa è **la vera novità**, **un Dio che riempie il nostro cuore della Sua presenza, per renderci capaci di amare come ama Lui.**

Ed allora continuiamo l’Eucarestia vivendola davvero come ringraziamento, luce che illumina la nostra vita, che ci fa capire che ogni gesto d’amore che facciamo **in casa nostra è presenza di Cristo**, è Gesù che si rivela, è gloria del Padre, è veramente così la vita cristiana.

E quel momento particolarissimo, in cui Gesù verrà nel nostro cuore, e ci uniremo a Lui, che sia momento di ringraziamento proprio appassionato, di gioia, ma anche d’impegno:

"Signore accetto il Tuo comandamento, mi allineo con Te, voglio davvero amare, per quanto posso con le mie fragilità, come Tu hai amato noi, dandoci la speranza di una vita che durerà per sempre".